

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il 16 marzo 1993 venne assassinato a Roma Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia e membro del consiglio nazionale della resistenza iraniana, oppositore al regime degli *ayatollah*;

il 1° aprile 1993 la Camera dei deputati approvò una mozione firmata da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, nella quale si impegnava il Governo, nel caso in cui « la conclusione delle indagini proverà un diretto coinvolgimento delle autorità iraniane, ... a rompere immediatamente le relazioni diplomatiche con il Governo di Teheran »;

il 21 aprile 1993 il Parlamento europeo approvò una risoluzione nella quale si proclamò indignato per l'assassinio politico di Mohammad Hossein Naghdi, « avvenuto ad opera di agenti del regime di Teheran »;

nel corso degli ultimi anni in tutto il mondo ben 370 dissidenti iraniani sono caduti sotto i colpi dei terroristi;

giovedì 10 aprile 1997 un tribunale tedesco ha emesso una sentenza nella quale è stata dichiarata la responsabilità dei massimi *leaders* iraniani in ordine all'assassinio di quattro esponenti curdi a Berlino nel 1992, con il coinvolgimento del Ministro dell'informazione Ali Fallahian, per il quale è già stato emesso mandato di cattura;

in conseguenza della sentenza di cui sopra, prima la Germania, poi tutti i Paesi dell'Unione europea hanno richiamato i rispettivi ambasciatori da Teheran;

l'Italia, insieme alla Grecia, si è opposta in un primo momento alla decisione dell'Unione europea di cui sopra;

impegna il Governo:

ad assumere una chiara ed inequivocabile posizione di condanna del regime iraniano, dichiarandosi totalmente in linea con la posizione espressa dalla Germania prima e dall'Unione europea poi;

ad esercitare un efficace controllo per impedire che società italiane si sostituiscano a società tedesche nelle forniture all'Iran in caso di un *embargo* economico tra i due Paesi;

ad effettuare la medesima attività di controllo anche in seno all'Unione europea;

ad intervenire presso il governo russo affinché assuma una posizione simile a quella dei Paesi appartenenti all'Unione europea;

a dichiarare con forza la propria posizione di intransigenza nei confronti del terrorismo, nell'ambito di una sempre più stretta collaborazione con i Paesi che pagano il prezzo in sangue più alto a causa degli attentati terroristici.

(1-00144) « Rivolta, Valducci, Niccolini, Danese, Marzano, Possa, Di Luca, Bertucci, de Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Divella, Filocamo, d'Ippolito, Garra, Fratta Pasini, Taborelli, De Luca, Masiero ».

La Camera,

considerato che il 26 febbraio 1996, l'Unione europea ed il Marocco si sono accordati in ordine alla liberalizzazione della importazione da parte dei paesi membri, fino all'anno 2012, di alcuni prodotti agro-alimentari in cambio di manufatti industriali ed altro;

preso atto che attualmente presso il Senato della Repubblica è in discussione il disegno di legge di ratifica dell'accordo del 26 febbraio 1996;

constatato che per le regioni meridionali italiane, in crisi permanente a causa delle scarse condizioni generali che hanno reso impossibile qualsiasi tipo di sviluppo,

il settore agro-alimentare è l'unico elemento trainante per la precaria economia locale;

considerato il danno che subiranno le regioni del Mezzogiorno per effetto dell'accordo, perché inevitabilmente ciò favorirà una forte riduzione delle tariffe in quanto nel Marocco e nelle regioni africane il costo del lavoro, gli oneri sociali, la pressione fiscale e quant'altro sono di gran lunga minori di quelli occidentali e particolarmente italiani;

tenuto conto della facile previsione che il comparto agricolo calabrese non sarà in grado di sostenere la concorrenza dei paesi nord-africani, i quali sono fortemente favoriti per tutti gli elementi prima espressi e quindi capaci di esportare i loro prodotti a costi notevolmente inferiori;

valutato il fatto che, dopo la ratifica dell'accordo, dovremo importare dal Marocco fino al 2012 gli stessi prodotti che gli agricoltori calabresi, e quelli delle altre regioni meridionali, non riusciranno ad immettere sul mercato;

impegna il Governo

ad assumere immediati provvedimenti affinché vengano urgentemente tutelate le esigenze della regione Calabria e delle altre regioni, peraltro definite dalla stessa Unione europea « aree depresse » ad « Obiettivo 1 », e quindi con particolari necessità.

(1-00145) « Bergamo, Acierno, Giudice, Taborcelli, Palumbo, Misuraca, Di Comite, Amato, Alessandro Rubino, Martusciello, Deodato, Gastaldi, Gazzilli, Marotta, Collavini, Giovine, De Luca, Pagliuca, Scaltritti ».

La Camera,

considerato che:

l'11 aprile 1997 ricorrono dieci anni dalla scomparsa di Primo Levi;

italiano, torinese, combattente nelle formazioni partigiane - deportato giovanissimo in osservanza delle scellerate leggi razziali - Levi è forse uno dei massimi scrittori del Novecento. Sicuramente è fra i più importanti memorialisti che abbiano documentato e raccontato l'orrore dei campi di sterminio, uno degli italiani che meglio ha testimoniato, con la propria parola e con la propria scrittura, la follia dell'Olocausto;

a più di mezzo secolo dalla fine della guerra, a cinquant'anni dalla Liberazione del nostro Paese e di tutta l'Europa, il filo della memoria diretta e il processo di trasmissione dei ricordi fra generazioni tendono a farsi sempre più tenui. I superstiti scompaiono, e con essi la loro preziosa testimonianza: per i ragazzi di oggi la memoria dell'Olocausto rischia di confondersi con una delle tante pagine tragiche della storia umana; il senso delle proporzioni muta, l'esatta percezione dei crimini contro l'umanità viene sempre più confusa, il giudizio sulle responsabilità e sulle colpe che hanno prodotto tragedie incommensurabili sottoposto a processi di « revisione » - più o meno interessati - in ogni caso pericolosi;

« Considerate che questo è stato ». Se c'è una lezione nell'opera di Primo Levi, nella volontà di testimonianza sua e di tutti gli altri superstiti, se c'è un messaggio nell'appassionata, tenace opera di preservazione della memoria che in questi anni coloro che sono sopravvissuti all'Olocausto hanno compiuto, è in questo: nel desiderio che nulla vada dimenticato, che la vergogna non sia cancellata, che niente di quanto è accaduto nel tempo dei totalitarismi - nessuna delle violenze perpetrate contro militari e civili - possa ripetersi. Quei crimini sono stati commessi contro gli ebrei, contro gli avversari politici in primo luogo, e - in senso ideale e materiale - contro tutta l'umanità;

oggi, a cinquant'anni di distanza, a mezzo secolo dall'Olocausto, a dieci anni dal giorno in cui Primo Levi si è tolto la vita, c'è il rischio che la ritualità delle

commemorazioni ufficiali, la freddezza delle celebrazioni scolastiche, la « normale » rievocazione di eventi, soprusi e violenze — che « normali » non sono stati — non siano più sufficienti;

ma il grado di civiltà di un paese non si misura nella mole di retorica che viene prodotta intorno alla sua storia, quanto piuttosto nella sua capacità di preservare attivamente i valori di libertà e di democrazia, il sacrificio dei propri cittadini che hanno combattuto contro la tirannide, nella capacità di non offuscare mai il senso vivo e il valore attuale della propria memoria;

mezzo secolo fa anche l'Italia è stata sconvolta dalla tragedia, anche l'Italia è stata accecata dal fanatismo, anche l'Italia — seppure per volontà della dittatura che la dominava — ha contribuito al folle tentativo di sterminio che ha coinvolto tutta l'Europa producendo milioni di vittime innocenti. « Affinché quello che è successo non possa accadere mai più », ripetono i superstiti; « Affinché quello che è successo non possa accadere mai più », sta scritto nel memoriale italiano di Auschwitz, in una lontana periferia d'Europa, nel luogo in cui l'orrore pianificato si è fatto industria. Anche quel memoriale è simbolicamente parte del nostro paese: ma quanti italiani hanno letto quelle parole? Quanti lo hanno potuto visitare?;

scriveva Primo Levi, dopo essere ritornato ad Auschwitz a molti anni dalla Liberazione: « I lager nazisti sono stati l'apice, il coronamento del fascismo in Europa, la sua manifestazione più mostruosa: ma il fascismo c'era prima di Hitler e Mussolini ed è sopravvissuto, in forme palesi e mascherate alla sconfitta della seconda guerra mondiale. In tutte le parti del mondo, là dove si comincia col negare le libertà fondamentali dell'uomo e l'uguaglianza degli uomini si va verso il sistema concentrazionario, ed è questa una strada su cui è difficile fermarsi. Conosco

molti prigionieri — raccontava Levi — che hanno capito bene o male quale terribile lezione sia contenuta nella loro esperienza e che ogni anno ritornano nel "loro" campo guidando pellegrinaggi di giovani: io stesso — aggiungeva — lo farei volentieri, se il tempo me lo concedesse e se non sapessi che raggiungo lo stesso scopo scrivendo libri e accettando di commentarli agli studenti »;

ben poco rimane da aggiungere a queste parole, se non quel che serve a sottolineare che il valore del museo edificato ad Auschwitz dopo la guerra, le prove dello sterminio che vi sono conservate e le testimonianze che vi sono raccolte, ne fanno un simbolo internazionale. Un luogo unico e tragico che ogni cittadino italiano — volendo — dovrebbe poter visitare;

i giovani sono la prima risorsa di una nazione: la scuola ha il dovere di fornire loro non solo nozioni e attestati, ma tutti gli strumenti perché essi possano formare autonomamente la propria coscienza di cittadini liberi e consapevoli;

impegna il Governo
e il Ministero della pubblica istruzione:

a ricordare la scomparsa di uno dei più grandi scrittori italiani con uno speciale « Progetto Memoria » grazie al quale — nel prossimo anno — almeno un ragazzo e una ragazza da ogni scuola media superiore d'Italia abbiano modo di visitare il museo dell'Olocausto e le vestigia del campo di Auschwitz che sono nella città di Oswiecim in Polonia.

(1-00146) « Guerra, Nappi, Crucianelli, Altea, Bolognesi, Bielli, Sciacca, Vignali, Parrelli, Gaetano Veneto, Furio Colombo, Acciarini, Di Fonzo, Biasco, Chiamparino, Di Rosa, Gasperoni, Bandoli, Marco Fumagalli, Barbieri ».